

# Punto nascite del San Paolo a rischio

# Savona non ci sta

Reazioni a catena e proteste dopo l'annuncio della Regione di creare un unico centro al Santa Corona Arboscello: pronti a scendere in piazza. Russo: non si chiude un servizio per un bacino di 160 mila persone

## IL CASO

ELENA ROMANATO  
SAVONA

**S**i parla già di una manifestazione di protesta se la Regione non farà un passo indietro, mentre il consigliere regionale Arboscello preannuncia una raccolta firme.

Cresce la protesta per la bozza del piano sociosanitario regionale che prevede la creazione di un unico punto nascite per l'intera provincia, al Santa Corona, chiudendo quello del San Paolo e con probabili ricadute sulla pediatria. La Regione spiega che sta verificando le possibilità di tenere il Punto nascite al S. Paolo ma i savonesi, dopo le tante promesse non mantenute, non si fidano più.

A difesa del San Paolo scende in campo il vice sindaco Elisa Di Padova.

«L'eliminazione di questo servizio essenziale - dice Di Padova - è l'ennesimo tassello di una politica sanitaria che indebolisce la nostra città e il nostro territorio, con gravi conseguenze: dalla creazione di un disagio fino alla messa a rischio della salute di donne e bambini. Non è accettabile privarci di un servizio essenziale come la maternità».

Anche i consiglieri del «Patto per Savona» Ferone, Lima, Besio, Ferrando e Raimondo si scagliano contro la bozza del piano. «Privare la città, capoluogo di provincia, di questi reparti fondamentali, danneggia la sanità locale e depotenzia l'ospedale creando un enorme disservizio alle famiglie - dicono - non dimentichiamo



La bozza del piano regionale ipotizza la chiusura del Punto nascite a Savona e la riapertura al Santa Corona

chiamo che sarà certamente interessata da tale decisione anche la Pediatria. E' togliere il diritto alla sicurezza nell'emergenza, serenità nel percorso e al momento della nascita, prime cure pediatriche neonatali ed in fase pediatrica acuta, nella cura, diagnosi e nella patologia ginecologica. Questo progetto è un vero e proprio sopruso su salute, prevenzione e cura. Dietro ai numeri statistici ci sono le donne che ancora una volta pagano un prezzo altissimo in termini di stress e sicurezza in uno dei momenti più delicati della vita. Saranno costrette a spostarsi, talvolta in emergenza, su strade di

una regione neppure troppo servita da questo punto di vista, non dimenticando l'affollamento turistico della stagione estiva, che va a complicare un traffico già sempre congestionato. Sul tema dei collegamenti è utile ricordare che tutto l'entroterra da Vado Ligure a Varazze, compresa la Val Bormida, ha come ospedale di riferimento il San Paolo». Critiche anche dal centrodestra, da Renato Giusto, consigliere comunale di Fratelli d'Italia, partito di maggioranza in Regione.

«I punti nascita stanno per subire un destino molto negativo - dichiara Giusto -. Dopo un andirivieni di dichiarazioni

da parte di chi gestisce la Sanità pubblica, si sta profilando la chiusura del punto nascite del San Paolo. Si sta andando quindi verso un ulteriore razionamento di strutture sanitarie che ci potrebbe portare ad una perdita della sicurezza di essere assistiti correttamente».

Interviene anche l'ex sindaco Ilaria Caprioglio, condividendo la posizione dell'Associazione Amici del San Paolo, nato per tutelare l'ospedale savonese: «La salute pubblica non ha colore politico. La politica locale si metta subito al lavoro come ha fatto negli anni passati». Il coordinatore provinciale di Italia Vi-

va, Matteo Calcagno: «Che male hanno fatto gli abitanti della provincia per meritare questo trattamento? Prima la chiusura del Pronto Soccorso di Cairo, poi la chiusura di quello di Albenga e il depotenziamento dello stesso ospedale, poi la chiusura del punto nascite del Santa Corona e ora, a mezzo stampa, si viene a sapere della probabile chiusura del punto nascite di Savona. Il Savonese ha bisogno di una guida comprensoriale che sappia rispondere ai bisogni dei cittadini e non ai diktat di Genova».

Il sindaco Russo, che aveva già reagito con forza all'annuncio, ribadisce con fermezza la sua posizione. «Diciamo con chiarezza che non c'è niente da valutare: un punto nascite nell'ospedale del capoluogo, che ha un bacino di circa 160 mila cittadine, è un dato irrinunciabile. Qualsiasi programmazione regionale non può prescindere da ciò. E ribadisco che non c'entra la contrapposizione tra Pietra e Savona, perché dobbiamo avere una visione ampia del nostro territorio nell'ambito, semmai, di un riequilibrio regionale. C'entra la logica elementare - sostenuta dai dati statistici - che rende impensabile che non si possa nascere a Savona. Convocherò una riunione dei sindaci del distretto per condividere una posizione comune e faremo una riunione di commissione consiliare per elaborare un ordine del giorno condiviso. Savona intende difendere il suo ospedale e il diritto di tanti cittadini ad avere un presidio sanitario all'altezza dell'importanza del suo territorio». —

## GRATAROLA

“Studiamo strategia per garantire due Punti nascite”

Nuovo piano socio sanitario regionale: interviene l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola. «Per ciò che attiene al mantenimento dei punti nascita, il DM70 - spiega Gratarola - orienta a circa 1000 parti la soglia ottimale per ciascuno e comunque non meno di 500. Risulta così intuibile che, con poco più di 3000 parti annuali, 5 punti nascita per la città di Genova sono davvero oltre la soglia. Da questa distribuzione va tenuto fuori il Gaslini ritenuto punto di interesse regionale e sovrapregionale per gravidanze in cui è presente una patologia fetale». «In linea teorica e solo su base geografica la prima stesura del piano socio sanitario, ancora oggetto del confronto politico - aggiunge Gratarola - indica a proposito di Genova nell'ospedale Evangelico di Voltri la struttura deputata alla copertura dell'estremo ponente cittadino. Un analogo ragionamento vale per l'area di Ponente tra le province di Imperia e Savona per la quale l'Assessorato sta studiando la strategia possibile per mantenere tre punti nascita, due dei quali nel territorio della Asl2». c.v. —